



Solennita' dei Santi Martiri Felice e Fortunato Patroni della Citta' e della Diocesi

Per la solennità dei Santi Martiri Felice e Fortunato, Patroni della città e della diocesi di Chioggia non è prevista quest'anno la processione lungo il Corso del Popolo, per le circostanze dovute all'emergenza sanitaria.

Triduo in preparazione della Solennità

Lunedì 8 Giugno ore 18.00 Santa Messa
Martedì 9 Giugno ore 18.00 Santa Messa
Mercoledì 10 Giugno | Vigilia della Solennità
ore 18 Santa Messa del vescovo Adriano,
con inserita la preghiera del Vespro

GIOVEDÌ 11 GIUGNO, SOLENNITÀ

ore 8.00 Santa Messa, presieduta dal Vescovo,
con il capitolo dei Canonici
ore 9.30 Santa Messa-pellegrinaggio delle parrocchie della
Unità pastorale Chioggia Nord (S. Giacomo, S. Andrea,
S. Domenico, Patrocinio di Maria e di S. Filippo Neri)
ore 11.00 Santa Messa-pellegrinaggio delle parrocchie della **Cattedrale**
Maria Ausiliatrice (Salesiani) e **San Giovanni Battista**
ore 17.00 Santa Messa presieduta
dal Vicario generale, Mons. Francesco Zenna
ore 19.00 **Santa Messa Pontificale del Vescovo Adriano**

La cattedrale rimane aperta tutta la giornata dell'11 giugno fino a tarda ora per la venerazione delle statue e delle reliquie dei Santi Patroni.
Non ci saranno celebrazioni nelle altre chiese del centro storico cittadino.

DOMENICA PROSSIMA, 14 GIUGNO, SOLENNITÀ DEL "CORPUS DOMINI"



Anche nella Solennità del "Corpus Domini" non si terrà la tradizionale processione.

In cattedrale alle ore 17.00 un'ora solenne di adorazione eucaristica guidata da don Massimo Ballarin, responsabile dei Ministri straordinari della Comunione e della Rete mondiale di preghiera del papa;

ore 18.00 Santa Messa solenne presieduta dal Vescovo Adriano.

Parrocchia «Santa Maria Assunta» | Campo Duomo, 77 | 30015 CHIOGGIA (Venezia)
Casa Canonica 041 400496 | danilo.marin@tin.it
Suore Santo Volto Telefono 041 401065 | santovoltochioggia@gmail.com
www.cattedralechioggia.it - cattedralechioggia@gmail.com
Composizione e Stampa a cura di [DeltaGrafic](http://DeltaGrafic.com) | deltagrafic.chioggia@tiscali.it



Domenica 7 Giugno 2020

SANTISSIMA TRINITÀ

Anno A

La Parola della Domenica

Dopo le feste pasquali e la solennità di Pentecoste il Tempo ordinario inizia ponendo al centro il mistero cristiano: l'amore eterno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La liturgia della Parola di oggi ne sottolinea alcuni aspetti.

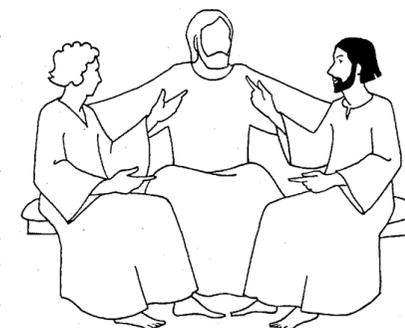
La **prima lettura** presenta un Dio che non si stanca mai e sempre di nuovo ricuce l'alleanza distrutta dalla disobbedienza del peccato.

Quando l'uomo si lascia ingannare, Dio cerca di riproporgli il suo amore. Dio esce dalla sua nube e parla nuovamente con il suo popolo attraverso Mosè: misericordia e pietà sono le sue credenziali.

Per questo, nella **seconda lettura**, la chiesa, secondo l'invito dell'apostolo Paolo alla comunità di Corinto, deve vivere il bene più prezioso che gli è stato versato in grembo: la presenza del Signore risorto. Chi vive di lui e con lui è davvero in pace.

Infine, nel brano del **vangelo** di Giovanni viene tratteggiato il volto del Padre così com'è presentato da Gesù. Dio è colui che non perde nessuno dei suoi figli, va a cercarli, vuole che si salvino attraverso di lui. Gesù ci tiene legati a sé e, nel contempo, ci riporta a quell'amore del Padre senza il quale non possiamo vivere.

Lo Spirito dell'amore può riportarci, ogni volta, in quella casa nella quale sono sempre a disposizione dell'uomo la grazia della salvezza, il perdono dei peccati e l'abbraccio del Padre.



Buona Domenica e buona Settimana!

N° 10/2020 - Anno XLV

Lecture del Giorno

Es 34,4-6.8-9 - Dn 3,52-56 - 2Cor 13,11-13 - Gv 3,16-18

Dall'Omelia di Papa Francesco nel giorno di Pentecoste:

"... Cari fratelli e sorelle, guardiamoci dentro e chiediamoci che cosa ci ostacola nel donarci. Ci sono, diciamo, tre nemici del dono, i principali: tre, sempre accovacciati alla porta del cuore: il narcisismo, il vittimismo e il pessimismo.

Il narcisismo fa idolatrare sé stessi, fa compiacere solo dei propri tornaconti. Il narcisista pensa: "La vita è bella se io ci guadagno". E così arriva a dire: "Perché dovrei donarmi agli altri?". In questa pandemia, quanto fa male il narcisismo, il ripiegarsi sui propri bisogni, indifferenti a quelli altrui, il non ammettere le proprie fragilità e i propri sbagli.

Ma anche il secondo nemico, il vittimismo, è pericoloso. Il vittimista si lamenta ogni giorno del prossimo: "Nessuno mi capisce, nessuno mi aiuta, nessuno mi vuol bene, ce l'hanno tutti con me!".

Quante volte abbiamo sentito queste lamentele! E il suo cuore si chiude, mentre si domanda: "Perché gli altri non si donano a me?".

Nel dramma che viviamo, quant'è brutto il vittimismo! Pensare che nessuno ci comprenda e provi quello che proviamo noi. Questo è il vittimismo.

Infine c'è il pessimismo. Qui la litania quotidiana è: "Non va bene nulla, la società, la politica, la Chiesa ...". Il pessimista se la

prende col mondo, ma resta inerte e pensa: "Intanto a che serve donare? È inutile". Ora, nel grande sforzo di ricominciare, quanto è dannoso il pessimismo, il vedere tutto nero, il ripetere che nulla tornerà più come prima! Pensando così, quello che sicuramente non torna è la speranza. In questi tre – l'idolo narcisista dello specchio, il dio-specchio; il dio-lamentela: "io mi sento persona nelle lamentele"; e il dio-

negatività: "tutto è nero, tutto è scuro" – ci troviamo nella carestia della speranza e abbiamo bisogno di apprezzare il dono della vita, il dono che ciascuno di noi è. Perciò abbiamo bisogno dello Spirito

Santo, dono di Dio che ci guarisce dal narcisismo, dal vittimismo e dal pessimismo, ci guarisce dallo specchio, dalle lamentele e dal buio.

Fratelli e sorelle, preghiamolo: Spirito Santo, memoria di Dio, ravviva in noi il ricordo del dono ricevuto. Liberaci dalle paralisi dell'egoismo e accendi in noi il desiderio di servire, di fare del bene. Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi. Vieni, Spirito Santo: Tu che sei armonia, rendici costruttori di unità; Tu che sempre ti doni, dacci il coraggio di uscire da noi stessi, di amarci e aiutarci, per diventare un'unica famiglia".

Papa Francesco



*Solennità dei Santi Patroni
della Città e della Diocesi
Felice e Fortunato*

Conosciamo la loro storia...

All'inizio del terzo secolo, durante la violenta persecuzione contro i cristiani, decretata dagli imperatori Diocleziano e Massimiliano, si narra che i fratelli Vicentini Felice e Fortunato si recarono ad Aquileia per ragioni di commercio.

I due fratelli, ferventi cristiani, furono scoperti un giorno mentre pregavano in un bosco; fatti subito arrestare dal prefetto Eufemio, dichiararono con grande coraggio la propria fede. Si corse a vari espedienti per indurli ad abbandonare la loro fede: si passò dalle lusinghe alle minacce, dalla proposta di bruciare l'incenso in onore degli imperatori alle torture che, a quanto narra la tradizione, dovettero essere sempre più gravi e strazianti.

Essi perseverarono nella loro testimonianza invocando il nome di Cristo.

Risultando allora vana ogni forma di dissuasione, il prefetto ordinò che fossero decapitati. Condotti nei pressi del fiume Natisone, compresi della gravità del momento, Felice e Fortunato si abbracciarono con affetto e, in ginocchio, resero grazie a Dio, mentre i carnefici si accingevano a decapitarli.

Di notte accorsero nel luogo del martirio alcuni cristiani di Aquileia e altri che provenivano dalla città natale dei due martiri: i primi per dare loro onorevole

sepoltura, questi per trasportare i corpi a Vicenza.

Per non provocare l'ira del prefetto, si decise che le reliquie fossero divise tra Aquileia e Vicenza.

Quelle assegnate ad Aquileia furono traslate nel tempo, attraverso varie peripezie, prima a Grado, poi a Malamocco

e nel 1110, insieme con la sede vescovile, a Chioggia dove furono collocate nella chiesa principale che divenne la Cattedrale.

Lo slancio di fede e di amore patrio con il quale il popolo clodiense accolse le reliquie dei due santi Martiri fu così ardente che ben presto furono proclamati Patroni principali della città e diocesi.

E l'entusiasmo non venne mai meno: lo testimoniano la devozione con cui si venerano le sacre spoglie, la cura prestata

nella costruzione della cappella loro dedicata nel secolo XVII, la munificenza con cui si volle impreziosire la nuova urna d'argento e collocarla nel ricco e artistico sacello ove tuttora, e specialmente nella ricorrenza annuale del loro martirio, i fedeli tributano l'omaggio della propria fede.

